

# i dischi di...



di Alessandro Pomponi \* als.pmp@iol.it

## Un progetto editoriale effimero ed atipico che ha lasciato una piccola traccia nella storia della musica in Italia.

\* Il primo numero del settembre '77 contenente il disco dei Pink Floyd



Bob Dylan

**G**li anni '70 sono stati in tutto il mondo gli anni dominati dal rock progressivo. Ovunque, perfino in Italia, nazione dove i gusti del grande pubblico hanno sempre dimostrato una netta preferenza per la tradizione e la melodia piuttosto che per le sonorità più dure e accese. Questa nuova domanda, in parte inattesa, fu la leva che creò il grande boom dell'industria del disco italiana degli anni '70, soprattutto per quel che concerne gli lp (che, negli anni '60, erano ancora considerati un prodotto di lusso e non per tutti). Il fiorire di questo nuovo mercato portò come conseguenza la nascita, o in qualche caso lo sviluppo, di un certo numero di riviste dedite all'argomento, riviste che, per quanto fossero tutte indistintamente indirizzate al pubblico di amanti della musica, cercarono di trovare una propria identità attra-

verso una linea editoriale che le distinguesse le une dalle altre. C'era così *Ciao 2001* (erede diretta di *Ciao Amici e Big*) la rivista senza dubbio di più facile consumo che non disdegnava uno sguardo a qualche artista d'avanguardia ma che rimaneva pur sempre, rigidamente apolitica. All'estremo opposto in quanto a qualità grafica c'era *Super Sound* (poi *Nuovo Sound*) il foglio più marcatamente underground che, anche per il formato e la scelta del bianco e nero ricordava più da vicino l'inglese *Melody Maker*. In mezzo, diverse altre, alcune più, altre meno longeve, tra le quali l'"intellettuale" *Muzak* e, per l'appunto *Gong*, frutto di una diaspora di alcuni redattori di *Muzak*. *Gong* era una rivista musicale ma non solo. A differenza della maggioranza delle pubblicazioni musicali si occupava anche di politica, ovviamente con un'angolazione